

Grandi opere, duello tra Dini e i Verdi

ROMA. «Vorrei ricordare a Dini che è stato eletto nell'Unione e ha condiviso un programma che forse ha dimenticato» parola del Verde Angelo Bonelli. «Si occupi degli affari suoi», è la secca replica dell'interessato, che invita i Verdi a smetterla «di bloccare le opere infrastrutturali di cui l'Italia ha estremo bisogno». Botta e risposta ieri tra il capogruppo dei Verdi alla Camera e il senatore Lamberto Dini. Il motivo? Le critiche dell'ex premier sulla politica economica del governo, ufficializzate con la fondazione del movimento dei Liberaldemocratici, che non

entrerà nel Pd. Lui e i suoi, precisa Dini, non sono stati eletti nell'Unione, ma nelle liste della Margherita al Senato. Controreplica del Sole che ride: «L'elegante risposta del senatore Dini» è «sorprendente». Le sue parole sono «rilevanti e preoccupanti: prendiamo atto che secondo lui la Margherita non è nell'Unione». Sulle grandi opere, infine, la critica di Dini è «falsa e incredibile». Il leader dei Verdi, il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, ieri è tornato a sollevare dubbi sul rilancio del nucleare, annunciando una manifestazione di piazza per il 10 novembre.



Droga, botta e risposta fra Veltroni e Mantovano sulle pene per gli spacciatori

ROMA. Botta e risposta a distanza. «Chiedo al governo di raddoppiare le pene a chi vende eroina o le altre droghe pesanti davanti alle scuole o ai minori di 18 anni», ha detto Walter Veltroni, sindaco di Roma e candidato alla segreteria del Pd, parlando a Brescia d'immigrazione (e aggiungendo che gli stranieri che delinquono vanno trattati con «assoluta fermezza, durezza e senza nessun giustificazionismo di alcun tipo»). Ribatte **Alfredo Mantovano**, dell'esecutivo nazionale di An: «La pena prevista oggi per chi spaccia droga va da 6 a 20 anni di reclusione. Se lo spaccio è indirizzato ai minori, essa aumenta da un terzo alla metà: il che vuol dire che va da 8 a 30 anni di reclusione. Il mite Veltroni propone che si arrivi a una pena massima di 60 anni di reclusione», ma non sarebbe meglio «far applicare le norme in vigore, senza ansie abrogazioniste e senza furie punitive?».